

Il libro

Nettel  
"Scopriamo  
la vera bellezza"

Fulvio Paloscia

personaggi creati da Guadalupe Nettel hanno sempre bisogno di uno scarto dal reale per riconoscere la propria presenza nel mondo. Quando poi la scrittrice imbecca la strada del racconto, la capacità «di suggerire più che dire, invitando il lettore a partecipare alla costruzione» dice l'autrice messicana, diventa ancora più evidente. E fa di questi outsider, autentici antieroi del quotidiano. Petali e altri racconti scomodi, la raccolta (edita da La nuova frontiera) che l'autrice presenta domani insieme a Andrea Bajani da Todo Modo (v. dei Fossi, 18,30), nuova tappa di "Aspettando il premio Von Rezzori".

pagina XIX

Todo Modo, "Aspettando il premio von Rezzori"

# Guadalupe Nettel

## "Apriamo gli occhi per scoprire la vera bellezza"

FULVIO PALOSCIA

personaggi creati da Guadalupe Nettel hanno sempre bisogno di uno scarto dal reale per riconoscere la propria presenza nel mondo. Quando poi la scrittrice imbecca la strada, amatissima, del racconto, che impone asciuttezza di idee e di stile, la capacità di saper coniugare la concretezza verbale con l'astrazione poetica, «di suggerire più che dire, invitando il lettore a partecipare alla costruzione immaginando ciò che il narratore non esprime» dice la scrittrice messicana, quella subitanea "luccicanza" diventa ancora più evidente. E fa di questi outsider, autentici antieroi del quotidiano. *Petali e altri racconti scomodi*, la raccolta (edita da La nuova frontiera) che l'autrice presenta domani insieme a Andrea Bajani da Todo Modo (v. dei Fossi, 18,30), nuova tappa di "Aspettando il premio Von Rezzori", percorso d'avvicinamento al festival organizzato dalla Fondazione Santa Maddalena, illumina con bagliori inquieti l'inclinazione tutta sudamericana a osservare la realtà «come un fenomeno poroso – dice lei – piena di



Il libro



L'appuntamento

*Petali e altri racconti scomodi* (Nuova Frontiera), sarà presentato dall'autrice messicana, insieme ad Andrea Bajani, domani da Todo Modo, per la nuova tappa di "Aspettando il premio von Rezzori"



L'autrice

Nata a Città del Messico nel 1973, nel 2014 ha vinto il Premio Herralde. Nel 2015 è stata finalista del von Rezzori.



chiaroscuri, qualcosa su cui è giusto nutrire dubbi. Da questa prospettiva, che deriva dalle letture di Elena Garro, Julio Cortázar, Silvina Ocampo, Garcia Marquez, la realtà e la fantasia sono molto più mescolate di quanto si pensi. Devi solo saper usare quel mix». Un fotografo immortalava solo le palpebre di donne che si sottoporranno alla chirurgia plastica. Una modella si nutre dei suoi capelli. Un collezionista di odori pedina la sua fidanzata nei bagni pubblici: «I miei racconti si soffermano sulle anomalie, le ossessioni – spiega Nettel, che si è fatta conoscere in Italia con due romanzi, *Il corpo in cui sono nata* e *Quando finisce*

*l'inverno*, editi da Einaudi – perché voglio mettere in crisi il sistema di valori. Esiste infatti una bellezza altra rispetto a quella mostrata dal mondo della moda e dalla pubblicità. Una bellezza che ciascuno ha e che è simile a quella dei capolavori dell'arte. È la forza irradiata dagli esseri umani visti nella loro unicità, al tempo stesso sorprendente e commovente». L'occhio. E il corpo. Due temi ricorrenti nell'opera narrativa della Nettel che tornano anche in queste forme brevi: «L'essere nata con un occhio più piccolo dell'altro - e conseguenti problemi di percezione visiva - mi ha fatto riflettere su quanto i lettori chiedano allo scrittore

uno sguardo unico, diverso sulla realtà, che insegni nuovi modi di osservare il mondo. Forse è per questo che c'è un forte legame tra cecità e letteratura: da Omero, che si dice non vedesse, a Beckett, Nabokov, Genet, sensibili al tema. Il corpo è il nostro collegamento con la realtà. La pelle è come una pagina su cui le cicatrici scrivono la nostra storia. Battaglie, paure, felicità. Sul mio corpo c'è la mia nascita, la varicella contratta da bambina, la ferita provocata dalla nascita del mio primo figlio. Il corpo rivela pensieri e emozioni, dice di noi stessi molto di più di quanto si possa pensare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA